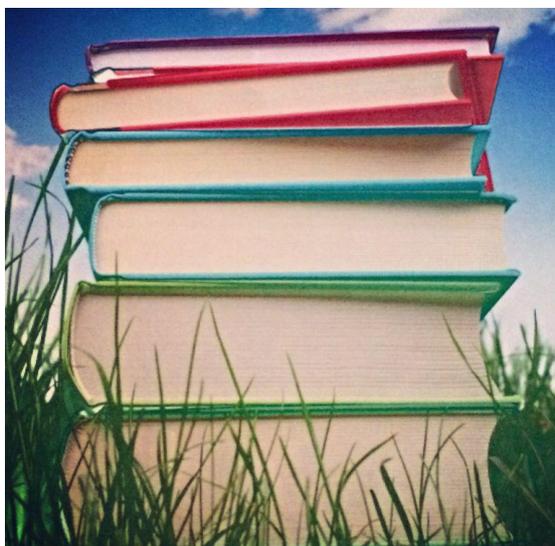


Scuola di scrittura creativa "ITACA" 2015

Corso tenuto da Roberto Pazzi
(quattordicesima edizione)



Centro di Promozione Sociale Acquedotto
(corso Isonzo, 42 - Ferrara)

“Riapre la Scuola” di Roberto Pazzi

Ho passato gli anni migliori della mia vita a insegnare, uno dei più bei mestieri del mondo. Sognavo spesso la notte quel che poi avrei detto ai ragazzi. E talvolta mi accade ancora, sulla sessantina avanzata. E in sogno spiego che i due danteschi amanti dannati, Paolo e Francesca, staranno ancora insieme per sempre anche all'inferno. O che nessuna forma di vita è invidiabile, se leggo il “Canto notturno di un pastore errante dell’Asia”, di Leopardi. O che “Nulla riposa della vita come la vita”, rileggendo Saba.

La cultura che hai, il sapere che sei – sapore e sapere han la stessa radice- , li verifichi in trincea, a scuola. Davanti a quelle facce prese dalle urgenze dell’età, prima fra tutte quella della scoperta della sessualità e dell’amore, dal vasto sgomento di non sapere il futuro, minacciati dalla paura di fallire. Devi colorarglielo tu quel futuro. Far loro venire voglia di sfogliarlo con i valori della Poesia, la fame di gloria, di azione in difesa della libertà minacciata, la passione per il lavoro come gioco, la sete della Bellezza. “Bisogna indurre la sete, non dare l’acqua”, diceva il cardinale Martini. Sapeva di ripetere il verso “L’acqua la insegna la sete”, della Dickinson.

Non vale per i ragazzi che tu sia uno che ha scritto, o studiato. Te li devi giocare sul campo, l’autorevolezza e l’ascolto, nell’attimo fuggente, come il professore del film interpretato da Robin Williams. Devi teatralizzare, mettere in scena i morti, far rivivere le parole di Leopardi nelle tue stesse – aspetto con ansia di vedere se il film di Martone sia riuscito a compiere questo miracolo – Devi parlare come se scopriassi insieme a loro per la prima volta quello che sai. Non fare lezione precotta, leggendo appunti, come certi professori di “Amarcord”, ma improvvisare. Magari azzardare modi nuovi, per filtrare il vecchio.

Quando morì Pasolini, il giorno dopo, entrai in classe e lessi in una terza ragioneria, per un’ora, “Lettere Luterane”, avendo avuto l’accortezza di avvolgere in carta di giornale il libro. Al suono della campanella, vedendoli ancora estasiati, strappai la carta. Seppero solo allora chi li aveva incantati. Confliggendo nella testa la verità della lezione, col pregiudizio comune contro Pasolini. “Professore, mi ha salvato con quella lezione, dal diventare come i miei”, mi disse, anni dopo, un ragazzo di quella classe, direttore di una banca.

PROGRAMMA "ITACA" 2015

Questa edizione è dedicata al tema:

*"Il linguaggio della Poesia, una terapia
contro la scrittura arresa all'immagine"*

^^^

Le lezioni per il nuovo anno di attività sono così articolate:

PRIMO CORSO, sessione invernale, 7 lezioni, 14 ore (ore 21 – 23):

- 1) 16 gennaio venerdì
- 2) 30 gennaio venerdì
- 3) 13 febbraio venerdì
- 4) 20 febbraio venerdì
- 5) 13 marzo venerdì
- 6) 20 marzo venerdì
- 7) 27 marzo venerdì

Eventuale proiezione del "Il giovane favoloso" film di Mario Martone (2014) sulla vita di Leopardi o di "Una stagione all'inferno" di Nelo Risi (1971) sulla vita di Rimbaud.

Homo sapiens o homo videns ? Rapporto fra parola e immagine. La minaccia di un mondo senza parole. La peste del linguaggio, secondo Italo Calvino.

Il linguaggio della poesia, una terapia contro la scrittura arresa all'immagine.

Prosa e poesia, Leopardi, Zibaldone, 29 : “Ottimamente il Paciaudi ... chiamava la prosa la nutrice del verso, giacché uno che per far versi si nutrisse solamente di versi sarebbe come chi si cibasse di solo grasso per ingrassare, quando il grasso degli animali è la cosa meno atta a formare il nostro, e le cose più atte sono appunto le carni succose ma magre, e la sostanza cavata dalle parti più secche, quale si può considerare la prosa rispetto al verso”.

Alcuni esempi non italiani : Baudelaire, Dickinson, Rilke, Kavafis, Salinas, Borges, Szymborska.

Alcuni esempi italiani : Leopardi, Michelstaedter, C. Rebora, Penna, Montale, Ungaretti, Caproni, Govoni, Saba, Sereni.

Lettura, analisi e discussione di alcune poesie dei corsisti.

SECONDO CORSO, sessione primaverile, 7 lezioni, 14 ore (ore 21 - 23)

- 1) 10 aprile venerdì
- 2) 17 aprile venerdì
- 3) 07 maggio giovedì
- 4) 14 maggio giovedì
- 5) 21 maggio giovedì
- 6) 04 giugno giovedì
- 7) 11 giugno giovedì

La vista e la visione. Dino Buzzati, “Il deserto dei Tartari” confronto fra il romanzo di Buzzati e il film di Valerio Zurlini. Non tutto il leggibile può diventare visibile e viceversa. Proiezione e discussione del film. Troppi romanzi italiani precotti per diventare telenovele.

Lettura e discussione di alcuni eventuali romanzi inediti dei corsisti.

Come si scrive un romanzo :

1- La costruzione del personaggio.

2- L'importanza della lenta e a volte rinviata, dilazionata progressione della chiarezza. La sospensione dell'incredulità, la soglia del fantastico. Come far nascere la voglia di voltare pagina e procedere nella lettura. Utilità della

lentezza nell'implicita emersione del personaggio dall'oscurità della sua inesistenza.

3- Il rischio del nascondersi del narratore nell'ansia pedagogica di spiegarsi del personaggio.

4- La ricerca del punto di vista del personaggio. L'importanza del mettersi in ascolto "passivo" del personaggio, il quale detta le sue regole solo se il tempo lo lascia emergere.

5- L'interruzione ariostesca. Il flash-back. Perenne efficacia della sospensione del plot nell'arte di raccontare. Il romanzo "come linea più lunga fra due punti".

6- La voce dell'autore. L'importanza di percepirne la foné, lo stile, la cifra unica, che distingue la sua scrittura da quella di qualsiasi altro.

7- L'importanza di mettersi sempre dalla parte del lettore, capovolgendo il punto di vista: è necessario leggerlo oltre che scriverlo questo testo? Quanti, che scrivono, avrebbero bisogno non di un editore, ma di uno psicoanalista? L'aspetto terapeutico della scrittura e la sua uscita dal privatismo.

8- La committenza. A chi si dirige il testo? Per chi si scrive?

9- Opportunità di non far salire sulla "nave" del romanzo troppi passeggeri-personaggi che intralcino l'equipaggio e impediscono le comunicazioni a vista del comandante-scrittore ai suoi uomini. Troppi personaggi intralciano la costruzione, meglio lavorare su pochi e scavarli bene.

10- Non lasciare mai fili di trame sospese, anche a distanza di centinaia di pagine, -esempi di Gadda e Calvino a parte: "Quel pasticciaccio di via Merulana" e "Se una notte d'inverno un viaggiatore"-

11- Quando è necessario interrompere e rileggere dall'inizio della narrazione perché non c'è più bisogno di aggiungere altro. O meglio, ciò che verrà dopo, è già implicito in ciò che viene prima. Imparare a levare, più che aggiungere.

12- Ascoltare la necessità interiore, l'inconscio. I personaggi lavorano da soli dentro di noi, una volta sbozzati. Pirandello e i suoi "Sei personaggi in cerca d'autore".

13- Sforzarsi di adeguarsi ai livelli linguistici dei personaggi nei dialoghi. Non travestire il pensiero dell'autore. Il pensiero indiretto. La prima persona e la terza persona. Il problema di capire come parlavano gli antichi. Carducci e le "Odi barbare", la Yourcenar, Kavafis.

14- La punteggiatura come una stoffa che fascia un corpo per vestirlo, non per soffocarlo.

15- Rileggere ad alta voce il testo già scritto. Distanziare da sé l'opera, straniarla.

6- Non corteggiare mai troppo la cronaca e la tv.

17- Differenza fra vista – tipica della tv - e visione – esclusiva della letteratura -. Non copiare il linguaggio televisivo o cinematografico – che ha un'altra scrittura e non conosce lo "stile" cioè l'uso di metafore, simboli, perifrasi, ellissi, allitterazioni, ossimori, analogie, similitudini, paranomasie, e insomma tutta la serie di funzioni estetiche della parola, prive di fini pratici, comunicativi e visivi.

18- James Hillmann e la sua conferenza a Ferrara, nel 1999, sul predominio della lingua americana sulle lingue del mondo e i suoi danni estetici e letterari.

19- La memoria involontaria di Marcel Proust.

20- La peste del best seller.

TERZO CORSO, sessione autunnale, 4 lezioni, 8 ore (ore 21 – 23)

1) 25 settembre venerdì

2) 16 ottobre venerdì

3) 13 novembre venerdì

4) 18 dicembre venerdì

Il romanzo storico, esempi da Dumas alla Yourcenar. La conoscenza del passato. La versione di Caino e la verità di Abele. Scrivere la verità di Abele.

L'arte del racconto. Laboratorio ed esercizi di scrittura. Prove dei corsisti e correzioni del docente mirate alla produzione di una antologia di racconti dei corsisti per la fine dell'anno o inizio del nuovo.

INFORMAZIONI e COSTI

La lezioni si svolgeranno presso il Centro di Promozione Sociale Acquedotto (Ferrara, corso Isonzo 42 – telefono 0532 205343).

Per partecipare alle lezioni di “Itaca” sono state previste per ogni corsista due quote:

- una quota base per affitto della sala del Centro : euro 10

- una quota di iscrizione ai corsi:

Primo corso : euro 70

Secondo corso: euro 70

Terzo corso: euro 40

PER ISCRIVERSI: si invitano gli interessati ad anticipare via mail la propria iscrizione al seguente indirizzo: centrocorsoisonzo@alice.it ed a regolarizzare la propria posizione con relativo versamento di quote ENTRO il 15 DICEMBRE 2014, direttamente ad un incaricato del Centro Sociale (corso Isonzo 42 – Ferrara) che rilascerà ricevuta. Con questa tempistica la segreteria organizzativa avrà la possibilità di definire l'effettivo numero dei partecipanti. Si prega di lasciare, all'atto dell'iscrizione, il proprio indirizzo.

In corso d'anno, eventuali comunicazioni inerenti gli argomenti trattati dal Prof. Pazzi nelle sue lezioni verranno trasmesse ai corsisti regolarmente iscritti dal seguente indirizzo di posta elettronica:

scuolaitaca.fe@gmail.com.